

Ma cosa ci date da mangiare?

Giovanni Adamo

Oggi, venerdì 10 novembre 2017, il medico curante dell'ospedale, dopo avermi ascoltato con attenzione, mi ha prescritto 30 giorni di convalescenza in un luogo adatto al mio caso.

A pranzo, ebbi una brutta sorpresa. Il menu prevedeva due possibilità di scelta. Io scelsi le lasagne. Ho fatto tanti sbagli in vita mia e quello di oggi è stato forse il più grande. L'idea che mi sono fatto di questo luogo è che non sia un luogo dove guarire, ma un posto per morire.

La lasagna, le scaloppine e gli spaghetti sono propri della tradizione italiana e gli italiani sono maestri in cucina. I fagioli messi a bagno la sera prima, specie con il gambetto di prosciutto, anche solo bolliti con olio crudo, guariscono lo stomaco, se ammalato.

Le lenticchie con la scarola, la salsiccia di casa con i rapini, il baccalà con le cipolle e le olive nere, qualche pomodoro grossolano, gli immancabili bucatini e tante altre delizie che sono i gioielli della cucina mediterranea possono guarire un'infinità di malattie, più dei veleni e delle medicine. Ben inteso, meglio se preparate da italiani che, soli, sanno fare della cucina una missione.

La cucina cinese, come tutto ciò che viene dall'Oriente, è piena di bugie, di imitazioni e di subdoli inganni e, sempre, un po' rischiosa per la salute.

Era il 1976 e io ebbi una straordinaria opportunità, come nessun altro, durante i Giochi Olimpici di Montréal; facevo il turno serale come capo cuoco di 5 grandi ristoranti che

rappresentavano la cucina dei 5 continenti. Si potevano servire ben 4mila 200 persone nello stesso tempo. Era il più grande centro di ristorazione, sotto lo stesso tetto, del Nord America, ivi compresa New York.

Si potevano gustare piatti da prezzi modici sino ai più costosi della cucina francese. Ebbi l'occasione di conoscere almeno una dozzina di cuochi cinesi, piuttosto per il controllo della merce usata che per il resto, osservando attentamente come operavano, nel chiuso del loro ghetto. Per non sbagliare è sempre meglio non fidarsi. Imparai alcune cose e senza alcun timore di essere smentito affermo che la fantasia e la creatività del gusto italiano possono migliorare anche una cucina che non è la nostra.

Se la salute e il tempo che mi resta me lo permetteranno, sono del 1935, sarei felice se un giorno, al paese dove sono nato, potessi avere come ospiti speciali gli amici buongustai per assaporare la mia cucina dell'Oriente senza rischi per la salute e di migliore gusto di quella di Pechino.

In quel posto di grande responsabilità, per dare battaglia contro i ladri ci persi il lavoro, ma con grande coraggio ho proseguito con onestà per la mia strada e il successo e i riconoscimenti non tardarono a venire.

Dopo 8 giorni di convalescenza, sentivo che la mia salute peggiorava. Tornato a casa mia, anche un brodo di acqua e sale è meglio della lasagna e della stecchetta dell'ospedale.

Ho un sospetto e ve lo confesso: credo che gran parte del mangiare che viene servito agli ammalati proviene dalla Cina, il Paese dove anni fa con il veleno della melanina hanno avvelenato il latte dei bambini.

Il mio pensiero più affettuoso pieno di rispetto e di stima va alle tante persone anziane e ammalate che non possono tornare mai più nelle loro case perché non hanno nessuno che li aspetti. Questo pensiero mi addolora. Sono persone che hanno dato tanto a questo

Paese adottivo, per la miglior parte della loro vita; per 50 o 60 anni hanno vissuto con onestà e dignità, pagando tutte le tasse ed è vergognoso che nell'ultima tappa della loro vita siano costretti a mangiare peggio dei carcerati.

Al Primo ministro del Québec, al Ministro della Salute, a tutti i Direttori degli ospedali, a Tutte le persone che gestiscono l'alimentazione dico, con tanta rabbia nel cuore che si dovrebbero vergognare per quel che servono da mangiare agli ammalati.

Canada – Quebec – Montreal

Italia - Calabria